

# LA BEFANA NINJA

DI GUIDO G. GATTAI



COPERTINA DI  
OLGA MAZZOLINI

Dedicato a chi crede in ciò che esiste davvero.

## La vecchia

La vecchia si avvicinò al bancone zoppicante e ci batté sopra un cazzottone da novanta.

- Maledetto barista, portami uno whiskey con ghiaccio e limone! E aggiungimi un ombrellino che sono una cazzo di signora!

La conoscevano tutti quella signora nel bar. Veniva a ubriacarsi come un mon chéri tutte le sere. Era vestita di stracci e puzzava come un pozzo nero, ma finché pagava il barista non ci poteva fare niente. Era anche una grande attaccabrighe e più volte aveva fatto partire qualche rissa, uscendone incredibilmente illesa e senza un graffio. Avevano chiamato anche la polizia ma lei si faceva due o tre giorni di galera e tornava a ubriacarsi come prima. Non avevano il coraggio di tenere a lungo in galera una povera vecchia. O forse picchiava i poliziotti. Tutti avevano un po' paura di lei e nessuno osava chiedere. Giravano leggende. Si diceva che da giovane facesse il buttafuori. O forse era una campionessa di pugilato in pensione. Fosse come fosse, nessuno aveva voglia di farci i conti. Era come una piccola maledizione del bar. Stava lì, bastava non

disturbarla. E pregare che lei non disturbasse te.

A causa del suo aspetto tutti la chiamavano "la Befana", e siccome pestava duro ci avevano aggiunto "Ninja". Aspettavano. Si dicevano che - tanto - con tutto l'alcool che beveva - era solo questione di tempo. Prima o poi ci sarebbe rimasta secca. E a giudicare dall'età, si sarebbe detto più prima che poi.

C'era anche un'altra ragione per cui la chiamavano "la Befana Ninja". Arrivava sempre con una grossa scopa di saggina, di quelle vecchie grosse e noiose, fatta a mano. La lasciava accanto alla porta, proprio dove gli altri clienti del bar lasciavano le loro Harley Davidson. E la riprendeva quando andava via. Non la scordava mai. A che diavolo servisse, poi, boh! Faceva parte di tutte quelle cose che nessuno aveva mai sprecato tempo a chiederle.

Alla televisione c'era una conferenza stampa di quel brutto ceffo di Ronald Merdonald, il ricco industriale padrone della Cacca Cola, la bevanda cancerogena più bevuta a Belgross Town e in tutto il mondo.

- Care amiche, cari amici, sono qui per augurarvi come tutti gli anni un buon Natale. Quest'anno la crisi vi ha colpiti duramente, lo so, ma voi non dovete fermarvi, continuate a spendere e sprecare, il mercato richiede il

martirio. Il vostro, ovviamente, non il mio, che anche quest'anno ho guadagnato un pacco di soldi. Si vede che sto più simpatico io, al mercato, ma che ci volete fare? Così è la vita! Accettatela e non provate a cambiarla, che a me va bene così e voi anche se morite di fame, tanto meglio! Quindi mi raccomando, comprate panduri, panettazzi, zampotti e scottechini, ma soprattutto... inaffiate tutto con la Cacca Cola, la bevanda degli dei!

Un giornalista gli chiese:

- Ma gli dei non si nutrivano solo di nettare e ambrosia?
- Ma lei mi ha frainteso, caro amico! Gli dei mica la bevono, fossero scemi! È degli dei nel senso che è proprietà di gente divina. Cioè me! Ahahahaha!

Un altro giornalista intervenne:

- Mister Merdonald, lei ha parlato di aiutare la città nei suoi momenti difficili. Ora in città si aggira il terribile terrorista noto con il nome di Pagliaccio, lei come pensa di aiutare la polizia? Farà una donazione? Metterà a disposizione strutture, materiali...?

- Ma lei mi ha frainteso, caro amico! Io non spreco mica i miei soldi per aiutare la gente! Quando l'ho detto la città era felice, non mi costava niente dirlo! Ora che c'è un pericolo non ripeterei mai quella frase, né tanto meno rispetterei una promessa! Chieda pure ai miei cari dipendenti: non ho mai rispettato una sola promessa, non vorrà mica che cominci ora, che poi mi rovino la media!

Uno zoccolo della Befana spaccò lo schermo.

- Mettiti in conto i fottuti danni, barista. Pago tutto a fine mese come al solito.

- Ok vecchia, ma è il terzo televisore che mi fai fuori questo mese.

- Non sono io che te le rompo con i miei zoccoli, è quel bastardo di Merdonald che te le spacca parlandoci dentro.

- Mah...

- Fidati. È così.

Un bambino entrò di corsa trafelatissimo e si mise a tirare la sottana alla vecchia.

- Signora! Signora! Come ti chiami?

Fu il gelo. Tutti nel bar sapevano che c'era da farsi menare da quella vecchia anche solo perché la si era salutata male. Quel bambino stava per entrare nel Guinness dei cazzotti.

Incredibilmente, invece, la vecchietta si chinò con un gran sorriso materno su di lui e ripose:

- Mi chiamo Peppa Sassi, e tu bel bambino?
- Io mi chiamo Nemo e ti porto un messaggio del signor Roger: dice che ha trovato il modo e che devi essere da lui fra cinque minuti.
- Uhm... ok piccolo... quindi lavori per lui?
- No, non so chi sia. Camminavo per strada e mi è arrivato un messaggino sul cellulare che diceva di trovare una vecchietta simpatica in questo bar e di dirle che il signor Roger la cercava e che ha trovato il mondo e che devi essere da lui fra cinque minuti. C'era scritto che scriveva a me perché la vecchietta non ha il cellulare.
- Classico di Roger. Appena lo vedo gli smonto il muso. Vecchietta a chi? Sono una bambina molto esperta, tutto qui!
- Signora, dove sta il signor Roger? E chi è?
- Ma lo sai bel bambino che troppe domande fanno

cascare la lingua e poi muori?

Il bambino si portò le mani alla bocca con un grido soffocato.

- Su su, non essere così spaventato. Non hai fatto troppe domande. Per ora non ti casca la lingua.
- E fra quante mi casca signora Peppa Sassi?
- Uhm... più o meno... alla prossima direi. Ora vai dalla mamma che la bambina esperta ha da fare, ok?
- Non c'è l'ho la mamma. È morta.
- Vai dal babbo, dallo zio, dal nonno, dalla cugina... ok?
- Insomma torno in orfanotrofio. Va bene.
- Occazzo bambino di merda, ma sei proprio messo male, eh!? Ok, vieni con me, usciamo da questa topaia.

La vecchia gettò sul tavolo il costo delle consumazioni e salutò il barista con un rutto fraterno.

Uscirono nella neve prenatalizia nell'aria frizzante. Il bambino prese la mano della vecchia. La vecchia prese la scopa e ci salì sopra.

- Monta dietro, scricciolo, e tieniti forte a me.



- Signora... ma tu sei pazza vero?
- Sì, abbastanza. Ma sbrigati a salire che vado di fretta.

Il bambino salì sulla scopa tutto spaventato e si strinse alla vecchia.

- Bravo bambino, ora chiudi gli occhi, si va all'isola di Pasqua.

E in un attimo sfrecciarono in cielo.

## Il viaggio

La vecchia e il Bambino attraversarono tutto il mondo e poi planarono dolcemente sull'isola di Pasqua in mezzo alle grosse teste di pietra.

La vecchia con un gesto veloce della mano si tolse la scopa di sotto il sedere, la fece roteare in aria e se la rinfoderò dietro la schiena come la spada di un samurai.

Le statue dissero sorridenti:

- Salve Peppa, come va la vita? - È tanto che non ci si vede! - Ci sei mancata!

- Salve un corno inutili testoni, quel bastardo di Roger mi ha dato della vecchia e vado rompergli quel suo maledetto grugno saccente. Vieni, bambino di merda, seguimi.

Nemo seguì la vecchia che lo prese per mano e si buttò giù in un cunicolo scavato nel terreno.

Dopo uno scivolone di tre o quattro minuti si ritrovarono in un posto stranissimo, pieno di bottoni e macchinari, un vasto stanzone basso e pieno di luci lucine e lucette. In mezzo a tutto c'era un grosso coniglio bianco spelacchiato con una maschera da

saldatore in testa, un occhialini da orefice su un occhio, un grembiule da orologiaio, degli stivali da operaio e per il resto vecchi vestiti da lavoro di vario tipo e varia provenienza, ma tutti larghi e strappati. Il coniglio venne incontro ai due nuovi arrivati con un sorriso sdentato ma amichevole e tendendo una mano disse:

- Ehi Peppa! Ce ne hai messo di tempo!

La vecchia lo prese per il collo con una manona e lo tirò su fino a guardarlo in quegli occhioni gialli e strabici.

- Fottuto coniglio di questo paio di uova. Così hai scritto al bambino di merda che sono una vecchia, eh?

- Sì. - rispose il coniglio sputacchiando e soffocando - Perché sei una vecchia. Facci la pace cazzo.

- Ah sì? E allora ti strozzo. Ti piace se stringo così? Eh? Ti piace maledetto coniglio occhidipiscio?

- Smettila vecchia rimbambita - disse il coniglio.

- E perché dovrei smettere? Perché c'è il bambino di merda?

- Lascia il coniglietto signora! - disse Nemo - Così gli fai male!

- Se gli volevo fare bene gli davo dieci euro, fatti un mazzetto di cazzi tuoi bambino.
- Smettila vecchia. - sputò il coniglio - Tanto sono immortale.
- Lo so che sei immortale, maledetto nerd con la coda a pon pon. È per quello che non smetto. Tanto mica muori. Però la paghi. Vecchia io. Ma sentilo questo mangiacarote a tradimento!
- Peppa lasciami che sennò non te lo dico. Ho trovato il modo, dobbiamo metterci al lavoro, smettila di perdere tempo.

La vecchia lasciò il coniglio che si aggiustò il colletto e poi si presentò a Nemo.

- Piacere, Roger Toffolotti, Coniglio Pasquale per mestiere e vocazione. Anche conosciuto come Imperatore di tutti i Nerd.
- Smetti di gonfiare il pelo col bambino, coniglio del cazzo. Se sei il migliore è perché sei magico e immortale. Sarebbero buoni tutti ad essere il più grande Nerd del mondo coi tuoi poteri.
- Così mi offendi, orrenda vecchia. Tu hai i miei stessi poteri eppure non sai nemmeno mandare una mail.
- Ho del cazzo di whiskey da bere, io. Mica fotte.

- Alcolizzata.
- Secchione.
- Coniglio, scusa, di che cos'è che hai trovato il modo? Me lo dici? - chiese Nemo.
- Non ha trovato un cazzo, bambino di merda, si sentiva solo e allora ha trovato una scusa per farmi venire. Fine. Basta. Stop. Il modo non c'è e non ci sarà mai. Se ci fosse non mi ubriacherei dalla mattina alle sera.
- Per tua norma e regola - rispose il coniglio - il modo c'è ed io l'ho trovato eccome. Ho craccato la password delle Cacca Cola Industries e ho trovato il modo. So dove lo tengono, so come fanno a tenerlo e come liberarlo.
- Smetti di prendere per il culo. La Cacca Cola? E cosa c'entra quel branco di rotti in culo? Lui è sparito, forse è morto, chi lo sa... forse non gliene frega più un cazzo. E dagli torto. Dopo queste migliaia di anni... forse dovremmo andare in pensione anche noi.
- A parte il fatto che io mi diverto un mondo, per tua norma e regola, - rispose il coniglio - il fatto è proprio questo: me ne andavo in giro a craccare siti di multinazionali per ingannare il tempo tra una Pasqua e l'altra quando... bam! Entro nella Cacca Cola di quel bastardo di Merdonald.

- Dio se lo inculi con la sabbia.
- Sempre sia inculato. E una volta dentro, che ti scopro? Che ce lo hanno loro Nicola! Lo tengono in un carcere di massima sicurezza. Si chiama "Progetto Crono", in onore al più grande mangiatore di bambini della storia.
- Eh cazzo! Come si permettono? Vanno protetti i fottuti bambini di merda! - saltò su la Befana.
- Ecco, invece Merdonald li vede come bestiame da sfruttare. Quindi ha rapito Nicola, vai a sapere come, questo il file del "Progetto Crono" non lo dice, e lo ha sostituito con quel grassone bianco e rosso che pare una mongolfiera.
- Gonfiata con la merda.
- Ovviamente. Molta merda. Con che altro? E insomma, pare che tengano Nicola in animazione sospesa in questo carcere di massima sicurezza al centro del Sahara.
- Ovviamente. Più fa caldo e meno può usare i suoi poteri. Ammazzare non lo possono ammazzare. Ma... ammettendo di crederti, o inutile batuffolo tiraseghe, per quanto indebolito stiamo parlando del più grande mago del mondo. Come hanno fatto a prendere Nicola e trattenerlo contro la sua volontà? Non è mica un leprecano qualsiasi il mio vecchio...

- Questo non so dirtelo. Ma so che fortunatamente possiamo liberarlo con una certa facilità. Ecco qua.

Il coniglio tirò fuori una vecchia bussola e un cristallo a losanga.

- Sniffoscopio e pietraghiaccio per la signora. Lo sniffoscopio è già regolato sull'odore di Nicola, e la pietraghiaccio... beh non so con cosa lo trattengano ma appena gli metterete vicina questa avrà abbastanza potere per... per...

- Mordere il culo al fottuto Dio in persona?

- Più o meno, sì. Fate attenzione che la pietraghiaccio mi ci vuole fra i cento e i duecento anni per cristallizzarla. Ed è un lavoro pallosissimo.

- Bah. Non che ti creda molto coniglio del cazzo. Ma visto che non ho niente da fare e il bambino di merda è orfano possiamo andare a dare un'occhiata. Alla peggio ci saremo farmi un giretto.

- Tu non vieni, coniglietto? - chiese Nemo.

- Ti ringrazio Nemo, ma credo che abbiano messo delle belle guardie grandi e grosse ovunque tengano Nicola. E... tu hai mai sentito dire "coraggioso come un coniglio"?

- Allora ci vediamo dopo coniglietto! Ciao! - disse

Nemo facendo ciaociao mentre la Befana lo portava via per mano.

Presero un ascensore e dopo un minuto una delle teste dell'isola li sputò fuori tossendo.

La vecchia estrasse di nuovo la scopa, mise lo sniffoscopio ben legato alla punta, e ripartirono.

In volo Nemo chiese:

- Signora pazza... io però non ho mica capito che cosa andiamo a fare.

- Mio marito è sparito da un centinaio di anni e, se il coniglietto spastico ha detto la verità, ce lo andiamo a riprendere.

- Cazzo.

- Che cazzo hai detto bambino di merda?

- Beh, dico che se è sparito da tutti questi anni sparito deve mandarti parecchio tuo marito, cazzo.

- Ehi, bambino di merda! Non si dicono le parolacce!

- Ma tu...

- Io sono la fottuta Befana. E tu sei un bravo bambino. E i bravi bambini non dicono le parolacce, intesi?

- Va bene signora pazza.

- Sarà meglio.



E in un attimo scesero dalle nuvole sul deserto del Sahara di notte. In un punto pareva proprio che ci fosse una lucetta in terra...

## La prigione

La vecchia e il bambino atterrarono accanto alla lucetta e la vecchia come sempre roteò la scopa in mano e la rinfoderò dietro la schiena come la spada di un samurai.

- Stai dietro di me bambino di merda, qua sotto è sicuramente pieno di fottuti annunci del cazzo.
- Cosa sono gli annunci signora pazza?
- Mostri brutti e cattivi che fanno a pezzi i bambini che fanno domandine di questo grosso paio di palle, bambino. Ora stammi dietro e stai zitto.

Sul punto in cui si vedeva la lucetta per terra la Befana dette un grosso cazzotto e un enorme pannello sotto i loro piedi iniziò a scendere come un enorme montacarichi.

- Signora pazza lo sai che sei l'uomo più forte del mondo?
- Zitto bambino di merda che poi vado contro i miei principi.
- Che principi?
- Quello per cui sono contraria alla violenza sui minori,

per esempio.

Quando il montacarichi si fermò davanti a loro si aprì un lungo corridoio completamente illuminato e pieno di cartelli pubblicitari ai lati.

- Fottuti annunci. Merda. Te lo avevo detto che ci sarebbe stato da combattere. Ma questi sono troppi anche per me.

La vecchia estrasse di nuovo la scopa.

- Sali a bordo, proviamo a scansarli.

La scopa sfrecciò a tutta velocità nel corridoio mentre dai cartelli pubblicitari i modelli e gli oggetti raffigurati si staccavano e provavano ad afferrarli. Ma la vecchia era molto più veloce di loro: sfrecciava a zig zag attraverso il corridoio come una campionessa di slalom gigante e quando si avvicinavano troppo li colpiva con precisi colpi di karate che li mandavano in mille pezzi come specchi frantumati.

Finito il corridoio arrivarono in un ampio salone nero dal soffitto alto e dalla forma circolare su cui si aprivano una decina di porte. Al centro stava un

grassone vecchio e brutto vestito con abiti alla moda, dei grossi occhiali da sole specchiati e i capelli ingelatinati tanto da farli sembrare di pietra lucida. Mangiava un grosso panino di Fat King, il fast food di mister Merdonald. Ne aveva una pila enorme di quei panini: sedeva su di una sedia in pelle tra una montagna di quel cibo disgustoso e una mucchio scomposto di cartacce di quelli già mangiati. Era uno spettacolo rivoltante: le salse gli grondavano sulla grassa pancia e la bocca, aperta, dava uno spettacolo vomitevole di pezzi di carne, finto pane e verdure preconfezionate tritate da denti cariati e gialli.

Una luce accecante e giallastra si spandeva ovunque da neon nuovi di zecca a cerchi sul soffitto e nell'aria urlavano le note di una musica ripetitiva e insipida, una hit del momento sempre uguale a tutte e come tutte, di quelle che vanno di moda una stagione ma vengono sostituite da altre perfettamente uguali.

Sembrava che il mostro non li avesse visti.

- Beh, bambino di merda, se vuoi vedere un bel po' di scozzi fra immortali mettiti schiacciato contro il muro e guarda qua. Non pensavo di avere tanta fortuna, in fondo il batuffolotto tiraseghe ci ha mandati in un posto interessante. Magari non sarà il posto giusto ma di

certo è interessante...

- Mi fa paura signora pazza...

- Fai bene a fartela sotto. Quello è Super Normal, è lo spirito della banalità. Grazie a lui i popoli se ne fottono di ciò che è giusto o sbagliato e fanno le cose meno faticose sul momento mandando a puttante il loro futuro. Fra noi spiriti immortali è uno dei più cazzuti e direi anche il più stronzo. Se lavora per Merdonald vuol dire che Merdonald è anche più rotto in culo di quello che credevo. E credevo che fosse tanto, ma proprio tanto rotto in culo. - poi urlò - Ehi, merdoso grassone di questo fottutissimo paio coglioni grossi come il mondo gonfiato a pompa!

Il mostro si girò e guardò Peppa Sassi con aria porcina.

- Ciao Peppa... - gettò la carta nel mucchio dei panini finiti, si pulì le mani unte alla maglia e ai pantaloni e avanzò amichevole verso la vecchia - Come va la vita? È tanto che non ci si vede...

- In guardia, palla di merda, non sono umana io, non funzionano con me questi trucchetti.

- Ma quali trucchetti! Fra immortali dobbiamo capirci, aiutarci... l'eternità è lunga e noiosa, dai...

- Roger mi ha detto che tenete qui Nicola. Se è vero ti passerà subito la noia perché immorale o no ti apro come un cocomero.
- Ma figurati, noi? Come potremmo?
- Signora pazza, lo sniffoscopio del coniglietto sta puntando una porta...
- Lo vedi vecchia palla di merda? Ora ti devo spezzare di cazzotti.
- Se la metti così...

Strappando i vestiti e ingrassando a vista d'occhio il mostro si trasformò in un enorme porco con gigantesche ali di pipistrello... ma la vecchia non si stupì e non si scompose.

- Versione porcodrago, eh? Ok... indietro bambino di merda. Qui la risolviamo in un attimo.

La vecchia scansò saltando un paio di soffiti di fuoco del terribile maialone e poi innalzò sopra la testa la scopa. Un fulmine azzurro illuminò il salone mandando in mille pezzi i neon e lasciando dietro di sé il buio completo. Poi la terra iniziò a tremare e quando la luce tornò un enorme pezzo di carbone venuto da chissà dove era apparso sopra la testa della vecchia che stava ancora

in piedi tenendo la scopa in verticale sopra di lei.

- Sei stato un bambino molto cattivo in questi ultimi tremila anni...

E dette queste parole la vecchia con un movimento della scopa comandò all'enorme pezzo di carbone di infilarsi nella bocca del mostro e poi giù in pancia. Con un esplosione, il suino alato tornò umano.

- Peppa ma che... che mi hai fatto...?

- Il carbone assorbe vecchio merdone. Ora, tu, con tutto quel grasso da smaltire e così tanto carbone in pancia, secondo te... quanto starai al cesso? Si accettano scommesse. Io ho un marito da recuperare.

- disse la vecchia ghignando e rinfoderando la scopa magica come suo solito.

- Maledettaaaaa... - urlò il grassone correndo via con le mani che reggevano il culo.

- Vedi bambino di merda? Ricordatelo sempre: saranno anche immortali ma il modo di levarseli dai coglioni si trova sempre.

- Me lo ricorderò signora pazza.

- Andiamo a riprenderci mio marito.

Aprirono la porta indicata dallo sniffoscopio e si trovarono in una sauna di legno grande un paio di salotti. Faceva un caldo infernale, saranno stati 50 gradi o forse di più. In fondo alla sauna un uomo era incatenato. Magro, vecchio, con la barba lunga fino alla vita, pareva dormisse di un sonno agitato.

- Nicola! - urlò la vecchia correndo verso di lui. - Che cazzo ti hanno fatto queste merdaccie stitiche?

Il vecchio non dava segni di vita. Tremava, si contorceva, ma niente più.

- Passami la pietraghiaccio bambino di merda, presto!  
- Si è sciolta signora pazza...

In una nube di fumo e fiamme apparve il Pagliaccio in persona, il criminale che stava terrorizzando da tempo tutta Belgross Town. Si levò la maschera. Era Ronald Merdonald.

- Criminale di giorno e anche di notte, vedo... ma non ti riposi mai, crosta di merda secca?  
- No cara Peppa. Non mi riposo mai perché...  
- Perché sei il diavolo. E dai che si era capito. Due



coglioni. Fattelo dire: non è che sei proprio un mago coi travestimenti, si era capito da quando hai messo il muso in tv che eri tu. Rifatti il guardaroba una buona volta: sempre rosso e fiammeggiante: Cacca Cola? Rossa. Logo delle industrie Merdonald? Rosso. Il buffone che hai messo al posto del mio Nicola? Rosso. Sembri la barzelletta sui carabinieri in un campo di nudisti!

- Che fanno?

- Fanno saltare la copertura perché tengono il distintivo sulla fava, ecco che fanno.

- Accidenti, ne sapevi una più di me.

- Idiota.

- Comunque ti ho battuta! Ti ho portata qui lasciando entrare il coniglio tra i nostri files ed ora sei mia. Posso fare una risata satanica?

- No. Hai rotto il cazzo con questa retorica pomposa. Fammi prigioniera e basta. E lascia andare il bambino di merda che non c'entra un cazzo.

- Ovviamente non lo farò. Ho dei principi da infrangere io! Questo simpatico bambino diventerà... un tester per i miei prodotti. Gli faremo mangiare i nostri panini, bere le nostre bevande e dirci cosa ne pensa per migliorarne il gusto e l'aspetto. Diventerà un adulto obeso, egoista e viziato, e mi aiuterà a trasformare

l'umanità in gente simile a lui... gente come Super Normal... consumatori perfetti che lavorano a far diventare consumatori perfetti tutti gli altri dalla mattina alla sera. E quando si riposano... consumano ancora altri prodotti inutili e dannosi, per loro e per l'ambiente. Un circolo vizioso che mi rende sempre più potente... uahaha!

- Cazzo. Non ci riesci proprio a non fare quelle risate da ritardato, eh? Va bene catturata, ma ai rottori di cazzo ci dovrebbe essere un limite, puttana di quella porca!

Nemo saltò alle braccia del vecchio addormentato.

- Ti prego nonnino svegliati! Non voglio diventare come dice il signore cattivo! Svegliati! Svegliati Babbo Natale!

A quelle parole il vecchio tremò più forte e poi con un forte respiro di bocca, come uscendo dall'acqua, aprì gli occhi.

Nicola era tornato.

## Il mago

- I... i bambini... non posso restare qui... ci sono dei bambini che hanno bisogno di me...

Il vecchio appena sveglio si guardò intorno: accanto a lui un bambino sconosciuto, poco più in là sua moglie Peppa che fronteggiava Tremotino Cattivoni, meglio conosciuto come il diavolo. Il diavolo... quello rosso e brutto che fa le pentole senza coperchi... quello ecco.

- Ma... che hai fatto, Motino? Dove sono?

- Ciao Nick. - disse sua moglie cercando di fare la dura ma visibilmente emozionata - Ora questo stronzetto si fa chiamare Ronald Merdonald e... ti ha tenuto qui per quasi cento anni.

- Beh, insomma... - cercò di minimizzare il diavolo - Cento anni... saranno stati un'ottantina abbondante forse... hai dormito un po', ecco tutto...

- E... e chi c'è là fuori a fare il mio lavoro? Il mondo non può stare senza...

- Beh, c'è un tuo valido sostituto che... - Tremotino era visibilmente in imbarazzo.

La vecchia intervenne:

- Nessuno ci ha messo questo stronzetto! Ha inventato una maschera di un grassone vestito di bianco e rosso che porta giocattoli ai bambini e ci sono degli umani che si mettono questa maschera in tutto il mondo per far scucire dobloni ai genitori.
- Giocattoli... pazzesco... ma... e i bambini poveri? Giocattoli anche per loro?
- Sì, in un certo senso... - si schermì il diavolo.
- Nel senso che li fanno, ecco in che senso testa a pallina di cazzo! I bambini poveri di tutto il mondo vengono schiavizzati per fare giocattoli per i bambini ricchi. Bel mondo di merda. D'altra parte, che mondo che vuoi che ci sia ora che comanda lui? Se era buono mica faceva di mestiere il diavolo!
- Beh, un lavoro si deve pur fare... qualcuno deve ricoprire l'incarico... e poi pagano bene...
- Basta! - lo interruppe il vecchio.

Nicola con un gesto della mano gettò della polvere di stelle che spense il fornello della sauna e poi emanando un bagliore azzurro spezzò tutte le catene di cui era stato ricoperto.

Si alzò in piedi. Era altissimo e magrissimo. Una cascata di stelline multicolori creò attorno al suo corpo

una lunga veste bianca coperta di stelle blu, vecchia e logora.

- Perché hai questo vestito vecchio tu che sei un mago così potente? - chiese Nemo.

- Perché mi basta. - rispose il vecchio con un sorriso scintillante. - E ora - aggiunse - Andremo tutti insieme a casa mia, al polo!

- Anch'io? - chiese tremante il diavolo.

- Specialmente tu. Mi aiuterai a rimediare ai danni che hai fatto. Per prima cosa scioglierai tutte le tue industrie, e poi, con un proclama televisivo, dirai a tutti cosa hai fatto e chiederai scusa.

- Come i bravi bambini. - aggiunse Nemo.

- Ma io sono il diavolo, come posso scusarmi?

- A calcioni nel culo potenti come treni in ritardo, faccia a cazzo di cocodrillo! - disse la vecchia prendendolo per il bavero.

Soffiando su di una mano Nicola riempì la stanza di una nebbiolina di stelline azzurra, quando la nebbiolina si diradò, davanti agli occhi di Nemo si aprì il più grande spettacolo mai visto: la casa di Babbo Natale. Tutto era grigio e pietrificato ma la nebbiolina di stelle piano piano toccava tutto e tutto si risvegliava: il legno

delle pareti ricominciava a scricchiolare, gli orologi a cucù a ticchettare, le candele si riaccendevano, le fiamme ricominciavano a zampillare nei caminetti e gli gnometti si stiracchiavano risvegliandosi come se non avessero dormito che un paio di ore.

- Ben tornato Babbo Natale, ben tornato!

Tutti i laboriosi gnometti si affollarono attorno a loro festosi e sorridenti. Tremotino ebbe un conato di vomito.

- Non si potrebbe avere un po' meno di caramello? - chiese soffrendo.

- No – rispose Nicola – tu puoi anche chiamarlo caramello o frivolezza, ma questa è bontà. E la bontà non si può e non si deve mai nascondere o tenere dentro. Mai.

- Ma mi fa male! - si lamentò il diavolo.

- Appunto! È per questo che ce ne vuole tanta. Non la prendere sul personale, ma sai com'è: il mondo è un posto tanto migliore quanto più tu vieni sconfitto.

- Figurati, lo so che non lo dici con cattiveria. Il che è anche peggio. Tu fossi un po' maligno aiuterebbe sai?

- Lo so. È anche per questo che non lo sono mai.

Poi si rivolse ai suoi piccoli amici:

- Al lavoro, al lavoro folletti! Anch'io sono felicissimo di rivedervi ma siamo indietro di cento anni, non possiamo certo battere la fiacca, orsù!

Mentre tutti i folletti si rimettevano a lavorare danzando e canticchiando attorno a enormi collinette di posta arretrata, Nemo tirò la manica a Babbo Natale.

- Babbo Natale, Babbo Natale, scusa...
- Cosa c'è bel bambino, vuoi un regalo anche tu?
- Beh, no, non saprei che farmene, tanto non ho nemmeno una cameretta dove metterlo. Ero curioso solo di una cosa: prima hai detto che il finto Babbo Natale di Tremotino portava i giocattoli... tu no?
- Oh, no, mi giovane amico, io no...
- E che Babbo Natale sei allora? Non capisco io...
- Ohohohoh, ma son proprio stato via tanto se i bambini oggi nemmeno sanno quel che dovrebbero ricevere per Natale! Io sono un mago, mica un giocattolaio da tre soldi. Mai sentito parlare dello Spirito del Natale? Non avrai mica pensato che si riferisse davvero a dei miseri giocattoli...

E detto questo Babbo Natale, con un grande sorriso da nonno buono, soffiò la sua polverina sugli occhi di Nemo che dovette chiuderli e tossì anche se quella polverina di stelle non pizzicava e sapeva anzi anche un po' di menta.

Quando riaprì gli occhi si ritrovò in strada, davanti al suo orfanotrofio. Non ci capiva più niente. Fece spallucce e bussò alla porta. Non aprivano. Beh, d'altronde era la notte di Natale, probabilmente erano tutti a festeggiare con il solito panduro o panettazzo rinsecchito, mezza fetta a testa perché i soldi mancavano sempre.

Si sedette con le spalle alla porta. Si annoiò un po'. Poi arrivarono due signori.

- Ciao Nemo, buon Natale! – fece la signora.

- Ciao, buon Natale – fece Nemo senza alzare la testa dalle ginocchia perché faceva un po' freddo e quella doveva essere la solita coppietta del quartiere che lo vedeva sempre e si ricordava di lui perché le suore presentavano gli orfanelli a chiunque incontrassero quando li portavano in giro ma lui non si ricordava assolutamente chi fossero e non aveva voglia di



chiacchiere inutili.

- Ehi, non ci riconosci? – fece il signore – Siamo i signori Dorifori, ti ricordi che avevamo fatto un colloquio per l'adozione?

Nemo alzò la testa. Sì, se li ricordava. Gli erano piaciuti.

- Salve! Mi ricordavo ma se ne fanno tanti e tanto poi non ci prendono quasi mai.

- Beh ma con noi ne hai fatti molti, mica uno solo... - fece il signore.

- Sì, un sei o sette... forse?

- Undici. - fece la signora.

- Ah, ecco. Undici. E che ci fate qui?

- Beh... – fece il signore tendendogli una mano per farlo alzare – abbiamo fatto le pratiche. Abbiamo finito i documenti oggi. Se vuoi possiamo firmare in orfanotrofio e puoi venire da noi già da stasera.

Quella sera Nemo, mentre si addormentava per la prima volta in un letto rifatto da una mamma senti bussare alla finestra. Sì alzò dal letto. Aprì. Era la vecchia.

- Mi manda il mio vecchio per sapere se il regalo andava bene, dice che sennò ha lo scontrino e puoi tornare a cambiarlo.
- Hai fatto proprio una gran battuta di questo paio di palle da rugby bucate, vecchia pazza. Ma sono contento che sei qui. Ci rivediamo ogni tanto?
- Certo bambino di merda. - disse materna la vecchietta - Tutti gli anni come minimo. E se continui con le parolacce vedrai come ti riempio di carbone. - gli dette un bacetto in fronte e volò via.

Quel Natale ogni bambino ebbe quello che voleva: più tempo coi genitori, qualche amico, più coccole oppure i genitori che si volevano più bene, la pace col fratellino o la sorellina più gentile nel dividere i biscotti. La Cacca cola fallì, il Fat King fu chiuso per un processo per crimini contro l'umanità e i centri commerciali andarono vuoti. Nessuno aveva tempo per stare in fila a una cassa a comprare roba inutile. Avevano cose troppo importanti da fare.

Quel Natale nessun bambino fu solo.

Quel Natale fu davvero Natale.

## INDICE

La vecchia .....	pag. 3
Il viaggio .....	pag.10
La prigione .....	pag. 18
Il mago .....	pag. 27

Movimento Hyronista

Dicembre 2015